

Falso prete, la diocesi di Asti rende pubblica la scomunica



La cascina-santuario di Ferrere (Asti)

«**S**i rende noto che il signor Domenico Fiume (alias padre o monsignor Gabriele) si è reso responsabile del delitto di scisma previsto dalla disciplina ecclesiastica ed è pertanto incorso nella pena della scomunica *latae sententiae*». Così inizia il comunicato della diocesi di Asti che rende pubblica la pena canonica comminata a un piccolo protagonista di quel sottobosco di falsi “carismatici” e “guaritori” che si situano al di là dei confini della Chiesa cattolica, ma sfruttandone spesso i riti e le sembianze. La storia di Domenico Fiume si inserisce in questo contesto e non è nuova: al suo caso dedicò una

puntata nel 2014 la trasmissione «Al confini del sacro», su Tv2000, condotta da David Murgia. E ancora prima, nel 2012, era stato l'allora vicario generale della diocesi di Asti, monsignor Vittorio Croce, a scrivere una lettera ad *Avvenire* per mettere in guardia i fedeli da un personaggio che «si spaccia come appartenente al clero cattolico di Asti». «Ribadisco che nessun prete figura sotto questo nome nell'annuario diocesano di Asti – spiegava il vicario – e gli veste abusivamente da prete diocesano, con colletto romano, ma è stato ordinato sacerdote ortodosso il 1° febbraio 2007 e appartiene alla Metropolia autonoma di Mi-

Il caso di Domenico Fiume, sedicente sacerdote cattolico e guaritore, incorso nella pena «latae sententiae» per «comportamenti scismatici». La notifica del vescovo Ravinale

lano e Aquileia. Va peraltro detto che tale Chiesa ortodossa già nel 2008 lo aveva sospeso *a divinis*, cioè interdetto dalle celebrazioni liturgiche». L'arcidiocesi ortodossa di Milano-metropolia di Aquileia, per la cronaca, fa parte dell'ortodossia che si può definire di “frangia”: nasce da un gruppo di clero e fedeli che nel 1983 portò la sede di una

parrocchia milanese del patriarcato di Mosca sotto la giurisdizione del Sinodo dei Veri cristiani ortodossi di Grecia. Il gruppo uscì in seguito dal mondo del Vecchio calendario greco, formando una metropolia passata poi sotto la Chiesa autocefala ucraina in esilio, con sede negli Stati Uniti. Al momento della costituzione di un patriarcato di

Kiev – non riconosciuto da alcuna altra Chiesa ortodossa – la metropolia passò quindi sotto quest'ultima giurisdizione per poi rendersi indipendente.

La presenza nell'astigiano di “padre” Fiume – calabrese, 38 anni – risale al 2009, quando trovò casa a Ferrere, dove peraltro gli fu contestato dal Comune di aver trasformato abusivamente in “monastero” con tanto di “chiesa” la cascina che aveva acquistato. La sua nomea di guaritore ed esorcista si diffuse con il passaparola, attirando un discreto numero di persone, dall'Italia ma anche dall'estero. Nel documento divulgato ieri dalla diocesi piemontese, e

firmato dal vescovo Francesco Ravinale, si specifica che lo scorso 18 gennaio era stata inviata una lettera al Fiume in cui gli veniva notificata, appunto, la scomunica *latae sententiae* per i suoi «comportamenti scismatici» (Fiume è stato battezzato nella Chiesa cattolica, nella parrocchia San Sperato a Reggio Calabria), invitandolo a desistere dagli stessi. Se ciò fosse avvenuto, scrive Ravinale, si sarebbe potuto aprire un procedimento per la remissione della scomunica. Non essendo giunta risposta dal destinatario, la diocesi ha proceduto a rendere pubblico il tutto.

Andrea Galli

© RIPRODUZIONE RISERVATA